ANNO III - N. 10 - Una copia lire UNA

EDIZIONE STRAORDINARIA

MILANO, Domenica 29 aprile 1945

Un italiano ha scoperto l'America.
Gli Americani scoprono l'Italia rivoluzionaria.

L'ITALIA LIBERA

Quotidiano del Partito d'Azione

"GIUSTIZIA E LIBERTA'"

Trionfali accoglienze di Milano libera alle truppe alleate che restituiscono vita e dignità all'Italia e all'Europa

Il col. Poletti assume la carica di Governatore della Lombardia

I cadaveri di Mussolini e dei suoi gerarchi nella piazza che vide il sacrificio dei 15 Martiri

Saluto agli alleati

Milano insorta e vittoriosa saluta festante l'arrivo degli alleati.

Li saluta come si conviene ai forti ed ai liberi: con le armi in pugno, con la fronte alta, con la libertà entro i petti.

L'azione rivoluzionaria dell'esercito della liberazione e quella con responsabilità di governo del Comitato di Liberazione Nazionale consentono di trasmettere agli alleati una città già epurata da ogni residuo di resistenza nazi-fascista — dove i residui ed esigui nuclei tedeschi, abbandonata ogni resistenza, non attendono che l'ingresso delle forze nemiche per una resa ormai soltanto formale — e che ha già ripreso il suo volto normale di operosità, con uno slancio di nuovo fervore ricostruttivo.

In questo consiste il nostro riscatto. Non c'è ombra di vergogna, non c'è ombra di umiliazione in questa occupazione. Non è un'Italia vinta ed affranta che giunge a questo passo. E' l'Italia settentrionale, è la nostra Milano che sono tutte in piedi nella fierezza di una battaglia vinta.

La coscienza di una lotta condotta in comune per tanti anni contro le forze coalizzate del nazismo e del fascismo, ci fa accorrere incontro alle truppe alleate con il fraterno impulso di chi è legato allo stesso combattimento.

Noi sappiamo che la nostra travolgente vittoria, un'vittoria di popolo, non sarebbe stata possibile senza il concorso delle irresistibili avanzate nel cuore della Germania delle forze anglo-sassoni e di quelle sovietiche, anch'esse in stretta cooperazione tra loro.

E sappiamo soprattutto quale destino di perenne servitù e di fisico schiavismo sarebbe stato riservato non a noi soli, ma a tutto il mondo civile, se la Polonia si fosse piegata, se l'Inghilterra fosse stata travolta, se la Francia non avesse nutrito col suo sangue e col suo genio il movimento della resistenza, se l'America non avesse inviato i suoi figli a battersi per una causa comune nella lontana Europa, se la Russia sovietica non avesse rivelato tutta la potenza di un popolo legato alle conquiste da esso e per esso attuate.

Ma sappiamo anche qual marchio d'infamia, quale condanna al perpetuo disprezzo, quale imbelle infamia, avrebbe costituito per noi il non battersi come ci siamo battuti. I nostri partigiani sui monti, i deportati nei campi di concentramento teutonici, coloro che nella lotta, o nel carcere, o davanti ai plotoni d'esecuzione, hanno lasciato la vita, noi, uomini della lunga e dolorosa battaglia clandestina, e tutta una gente che non ha ceduto, che ha resistito, che non si è compromessa, siamo i complitori — e non idealmente — degli alleati che giungono. Questi lo sanno; e ancor meglio lo sapranno, con noi confondendosi.

Salutiamo da popolo guerriero che ha vinto la sua battaglia — ed è tutta e soltanto una battaglia di popolo — gli alleati che passano nelle strade di una Milano che ha ritrovato lo spirito della sua migliore storia.

Non ci sono più "liberatori" e "liberati": c'è soltanto un imponente esercito della libertà che giunge al traguardo della vittoria.

Pigreco

La resa di Graziani (*Publifoto*)

La nuova Polizia

D'ordine del Commissario della Provincia dispongo:

1) Il Corpo degli agenti di Polizia ausiliaria viene sciolto in data odierna.

Tutti coloro che ne facevano parte si presenteranno entro lunedì, 30 aprile alla Caserma di via Stoppani 1, ove verseranno le armi, le tessere di riconoscimento e le divise e verranno soddisfatti delle loro competenze.

2) E' aperto l'arruolamento per la costituzione di un battaglione speciale di ufficiali, sottufficiali ed agenti per la sicurezza pubblica del quale potranno far parte, oltre agli appartenenti al Corpo Volontari della Libertà, i provenienti dal disciolto Corpo degli agenti di Polizia ausiliaria e tutti i cittadini politicamente inecceppibili. Età richiesta: dai 18 ai 30 anni.

Le domande saranno presentate all'ufficio della caserma di via Stoppani 1.

Il Questore: ELIA.

Colombo arrestato in Val d'Intelvi

Il famigerato comandante della «Muti» verrà tradotto a Milano

Como 29 aprile

Giunge notizia dalla Val d'Intelvi che è stato colà arrestato il ben noto «Colonnello» (nominatosi tale da sè) Franco Colombo, già Comandante della Legione Autonoma Muti, bandito di larga fama, che si era reso tristemente famoso a Milano e dintorni per la serie di rapine, di grassazioni e di omicidi perpetrata nel periodo della dominazione nazi-fascista.

Egli sarà quanto prima tradotto a Milano.

La Germania chiede la resa alla Gran Bretagna e all'America

Hitler sarebbe morente

Londra, 28 aprile

Si apprende da San Francisco che Himmler avrebbe oggi offerto la resa incondizionata della Germania, garantendo di essere in grado di assicurare l'esecuzione della resa stessa. L'offerta di Himmler sarebbe però rivolta soltanto alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti d'America, non all'Unione sovietica. Secondo ulteriori particolari Hitler sarebbe morente.

Di fronte a questo improvviso annuncio, l'atteggiamento degli ambienti londinesi è quanto mai riservato. Da Downing Street 10, residenza del Primo Ministro britannico, ci si è limitati a diramare un sobrio comunicato in cui è detto che senza dubbio, in un momento quale l'attuale, ogni sorta di voci provenienti dalla Germania circa l'intenzione di chiedere la resa appare più che naturale, nonchè in armonia con la disperata situazione militare tedesca. Il Governo britannico, aggiunge il comunicato, non è in grado di fare una precisa dichiarazione circa il passo di cui si è avuta notizia: Tuttavia, esso non può far a meno di sottolineare che solo una resa incondizionata offerta a tutte e tre le maggiori Potenze alleate potrà venir presa in considerazione. Su questo punto esiste fra le tre Potenze un completo e chiaro accordo.

In serata si è appreso da Washington che la resa incondizionata offerta da Himmler sarebbe stata accettata, purchè essa venga offerta anche all'U.R.S.S. Una risposta sarebbe attesa da Berlino entro martedì notte.

Rivolta a Monaco

Kiel e Salisburgo

Zurigo, 28 aprile.

Una rivolta sarebbe scoppiata oggi a Monaco di Baviera. Alle ore 6 di stamane la stazione radio di Monaco trasmetteva una comunicazione speciale, nella quale era detto che un non meglio precisato «movimento per la pace» aveva infranto il giogo nazista, e che generale Ritter von Epp si trovava presso il Quartier Generale di detto movimento, del quale aveva assunto il comando, il generale von Epp, riconoscendo l'inutilità di continuare una lotta ormai senza speranza, rivolgeva invito alle truppe tedesche di deporre le armi.

Sull'effettivo svolgersi degli avvenimenti a Monaco, e nella Baviera in genere, non si sono avuti in tutto il corso della giornata ulteriori elementi.

Notizie d'altra fonte fanno tuttavia ritenere che la rivolta contro il giogo nazista sia effettivamente in atto sia in Baviera che in Austria, ed in particolare a Salisburgo.

Anche a Kiel gruppi di marinai si sarebbero ammutinati dopo aver ucciso i loro ufficiali. Reparti delle S.S., che erano stati mandati contro di loro per sedare la rivolta, sarebbero stati annientati dai rivoltosi. Göring e Göbbels sarebbero in fuga.

Il crollo tedesco in Italia

La situazione bellica in Liguria, Piemonte e Lombardia va gradatamente chiarificandosi.

Sono state liberate: Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Lodi, Codogno. Altre colonne americane provenienti da sud sono a 5 chilometri da Lecco.

Le truppe che hanno liberato Como hanno combattuto successivamente sul lago contro colonne nazi-fasciste.

Vigevano è stata liberata dopo strenui combattimenti contro colonne tedesche aiutate da treni blindati.

La colonna tedesca segnalata ieri sera sull'autostrada Torino-Milano, si è diretta poi verso Busto Arsizio. I partigiani hanno provveduto a far saltare il ponte sul Ticino.

Altre colonne tedesche ieri segnalate, stamane alle ore 10 erano tra Lodi Vecchio e Borghetto.

Tre autoblinde e sette vetture americane sono entrate stamane alle ore 10 a Milano percorrendo le vie del centro.

Grosse colonne tedesche in rotta stanno valicando il passo del Tonale.

A Mortara, Casale, Vercelli, Pizzighettone, Tavazzano, Melegnano, Pavia e Valenza, la situazione alle ore 18.30 di ieri era segnalata calma. Resistono tuttora asserragliate in posizioni fisse truppe tedesche nelle località di Novara, Abbiategrasso, Sondrio e Trecella presso Gorgonzola.

Anche a Milano attendono di arrendersi ancora piccoli gruppi tedeschi in pochi edifici circoscritti della città. In altri edifici già ogni resistenza è crollata, in seguito a decisi attacchi dei patrioti, svoltisi prima dell'annuncio radiodiffuso dell'accordo della sospensione delle ostilità in attesa di una resa definitiva dei tedeschi.

Nella serata combattimenti si sono svolti tra partigiani e residui fascisti nella zona di Cascigerola.

Giovani!

Intervenite tutti, domani 30 aprile, alle ore 15, in Piazza Castello, al comizio

GIUSTIZIA E LIBERTÀ

indetto dalla Gioventù d'Azione.

Il colpevole (*Publifoto*)

L'esecuzione

Il 28 aprile, alle ore 16.10 i partigiani hanno giustiziato in località Giulino di Mezzegra (Como) Benito Mussolini e Claretta Petacci.

Alle 17.25 dello stesso giorno sono stati giustiziati, a Dongo (Como), i seguenti criminali di guerra:

Pavolini Alessandro, segretario del Partito; Barracu Francesco, sottosegretario alla Presidenza; Zerbino Paolo, ministro degli Interni; Mezzasoma Fernando, ministro della Cultura Popolare; Romano Ruggero, ministro dei Lavori Pubblici; Liverani Augusto, ministro delle Comunicazioni; Pozza Paolo, ispettore del P.F.R.; Daquanno Ernesto direttore dell'Agenzia Stefani; Gatti Luigi, Coppola Goffredo, Nudi Mario e Bombacci Nicola.

I cadaveri sono stati trasportati nella piazza 15 Martiri, dove furono, il 10 agosto 1944, barbaramente trucidati 15 Patrioti.

Nella stessa località sono stati giustiziati stamane Achille Starace, già segretario del P. N. F. e l'ex-ministro dell'Africa Orientale, Attilio Teruzzi.

La presenza del cadavere di Mussolini e dei suoi accoliti in Piazzale Quindici Martiri è trapelata già nella notte e una folla immensa si è diretta da ogni punto della città verso il luogo glorificato dal sacrificio dei quindici nostri compagni di lotta barbaramente assassinati. Vogliamo prima di ogni cosa ricordare i loro nomi: Vitale Vertemarti, Vittorio Gasparini, Andrea Ragni, Giovanni Galimberti, Egidio Mastrodomenico, Antonio Bravin Angelo Colleta, Andrea Esposito, Domenico Fiorano, Umberto Fogagnolo del Partito di Azione rappresentante del Comitato di Liberazione di Sesto S. Giovanni, Egidio Casiraghi, Salvatore Principato, Eraldo Soncini, Renzo del Riccio, Libero Temolo.

Stamane alle 10 la circolazione a metà del corso Buenos Aires era già faraggionosa. Man mano che ci si avvicina a piazzale Quindici Martiri la folla aumenta, si pigia sui marciapiedi, lascia appena il passo alle automobile, alle camionette, agli autocarri che passano su e giù. La notizia che Mussolini ed i suoi accoliti, fucilati ieri dai patrioti di Dongo, erano esposti al pubblico su quello stesso piazzale ex-Loreto nel quale i fascisti, dieci mesi fa, fecero esporre i quindici cadaveri della Libertà, è corsa per tutta la città.

Ai diciannove giustiziati se n'è aggiunto un ventesimo, Achille Starace, scovato dai patrioti milanesi ieri e fucilato stamane assieme ai suoi ex-camerati.

Onde permettere alla folla di vedere con i propri occhi i resti mortali dei maggiori colpevoli delle rovine dell'Italia sono stati appesi ad una balaustra in cemento, con la testa in giù, da destra a sinistra: Starace, Pavolini, la Petacci, Mussolini, colonnello Gelormini, Teruzzi, Barracu e Zerbino. A terra si sono i cadaveri di altri 12 gerarchi, dal volto trasfigurato e non facilmente riconoscibili. Davanti ad essi, in mutismo compatto corteo, sfila la folla. E' una folla di uomini, di donne, che per un momento nella glaciale atmosfera di morte che incombe sul piazzale Quindici Martiri ha cessato i suoi canti, le sue grida, le sue manifestazioni di gioia per l'avvenuta liberazione. Non un gesto inconsulto davanti ai cadaveri di questi uomini che hanno espiato con la morte le loro gravi colpe, ma unicamente una certezza: che la giustizia popolare ha fatto il suo corso.

La ressa della folla intorno ai giustiziati (*Publifoto*)

Il caloroso omaggio del popolo milanese

Forse un segno di fausto presagio, la primavera ha voluto quest'oggi ridonare a Milano il cielo azzurro, inondare di luce e di sole i bei verdi della pianura in cui si distende, stagliare contro la gran volta turchina i lontani monti ancora in parte candidi di neve, per questo giorno di festa.

Dunque nel suo abito più ricco e più bello, col suo volto più ridente, Milano ha teso le braccia di cui ella stessa ha infranto le catene agli amici d'oltre mare.

La periferia, questa bizzarra e accortosa periferia di Milano, che sa di lavoro duramente faticato, era smaltata delle mille e mille bandiere che l'insurrezione per la libertà ha fatto fiorire alle sue finestre, nel centro altre bandiere, altre insegne garrivano al vento. E gente. Il popolo, ancora con le armi vittoriose in pugno, era tutto in strada per salutare quelle amiche anch'esse cinte del lauro vittorioso.

Lungo tutta la strada che da porta Romana va verso Rogoredo la stepa umana è germinata spontanea e rapida al primo annunzio dell'arrivo degli alleati. Migliaia e migliaia di uomini, donne, bimbi, col sorriso sulle labbra si sono allineate, mentre sciamavano a migliaia le biciclette e passavano veloci rombando le auto, gli autocarri con i nostri partigiani, i nostri insorti che si recavano ad accogliere gli americani.

E l'arrivo della colonna statunitense si è percepito da lontano, l'annunzio portato sulle ali degli evviva e dell'applauso.

Ragazze con grandi fasci di fiori nella strada, agli angoli dei crocchi, hanno porto dal casello daziario di Rogoredo e lungo tutto il percorso il loro omaggio gentile e schietto agli amici, hanno dato il loro benvenuto agli alleati nella guerra che ha fatto risorgere l'Europa alla sua dignità gloriosa di maestra del mondo.

Verso le 10.30 le macchine della staffetta americana sono passate precedute dai nostri. Una trentina di automezzi di vario tipo camionette, carri, autoblinde. Dall'alto delle macchine i soldati americani rispondevano giocondamente col loro caratteristico segno di saluto e quando due delle loro macchine si sono fermate sul ponte all'altezza della stazione di porta Romana, le prime strette di mano, i primi vigorosi *shake hands* si sono scambiati in una ressa gioconda tra la folla che ha subito circondato gli automezzi e gli uomini che erano a bordo.

La staffetta americana ha poi proseguito verso il centro giungendo con alcune macchine in piazza del Duomo mentre altre si fermavano in viale Beatrice d'Este e altre in altre strade.

Poi tutte sono ritornate verso il grosso, in attesa sempre, fra l'affettuoso saluto della folla.

Al momento di andare in macchina, il grosso degli statunitensi s'è messo in moto per entrare in città.

L'arrivo del col. Poletti

Il Colonnello americano Carlo Poletti — figlio di valsesiani emigrati negli Stati Uniti — che ha svolto a Roma fin dai primi giorni dell'occupazione il compito di Governatore e che nella Capitale si è guadagnata la più grande simpatia per il suo tatto e la sua comprensione dei bisogni della cittadinanza, è arrivato a Milano stamane alle 10 — scendendo all'Albergo Principe e Savoia. — per assumere la carica di Governatore della Lombardia.

A nome della cittadinanza di Milano, a nome dei partigiani che insorgendo hanno liberato la città dal nazi-fascismo e preparato alle valorose truppe alleate [illegible] atmosfera di entusiasmo che le accoglie, mentre, da tutte le parti penetrano nella capitale la Lombardia, a nome dei compagni caduti nella lotta clandestina condotta per anni contro l'oppressore nazista e contro i suoi sgherri fascisti, porgiamo al Colonnello Poletti i saluti più fervidi ed esprimiamo la certezza che la sua amministrazione contribuirà grandemente a ridare al più presto possibile a Milano e alla Lombardia la sua tradizionale floridezza.

Campane a festa e bandiere al vento

per l'arrivo dei liberatori

Il Comando del Corpo Volontari della Libertà informa che le valorose truppe alleate sono alle porte della città e le avanguardie stanno raggiungendo il grosso delle forze partigiane che hanno liberato la città di Milano.

Accogliamo con tutto il nostro entusiasmo e tutto il nostro affetto le truppe alleate per quanto hanno fatto per aiutare i nostri patrioti.

Le bandiere delle Nazioni alleate sventolino vicino ai nostri tricolori e le campane suonino a festa.

Lasciate libere le strade. Affacciatevi tutti alle finestre per salutare ed acclamare le truppe amiche.

Fervido messaggio della stampa estera al C. L. N.

Il presidente della Sezione di Milano dell'Associazione della stampa estera, Cody Wernli, ha inviato il seguente messaggio al Comitato di Liberazione di Milano:

«Quale presidente della Sezione di Milano dell'Associazione della stampa estera, esprimo la nostra ammirazione per lo spirito di coraggio e di civile umanità con il quale avete condotto a termine la liberazione di Milano e vi offro la sincera collaborazione dei giornalisti esteri bene augurando per la vostra opera futura».